

Il dibattito

Perché sul corno l'élite non può tacere

Raffaele Aragona

Una volta c'era la ribellione delle masse che minacciava l'ordine sociale; oggi, invece, pare che la ribellione provenga dall'alto, dai vertici dell'amministrazione che, pur sbandierando il con-

tatto con la gente, in realtà non se ne preoccupano affatto, ignorano idee e opinioni di addetti ai lavori, affidano a dirigenti interni la formulazione di proposte stravolgenti e, a loro dire, attrattive di turismo.

> Segue a pag. 35

IL MATTINO | cronaca@ilmattino.it | tel. 081 7947225
Napoli 12 agosto 2017
Sabato

Dalla prima di cronaca

Perché sul corno di Natale l'élite non può tacere

Raffaele Aragona

L'ultima di queste, dopo le varie sagre popolari tutte allocate in via Caracciolo, è quella del "corno" avanzata dall'Italstage che, come previsto, ha vinto la gara bandita allo scopo. E già si leggono le decise e arroganti dichiarazioni di chi, interessato direttamente alla sua concreta realizzazione, auspica che non gli si faccia «perdere tempo con le lungaggini della burocrazia». La cartolina di Napoli, quindi, se pure per "soli" quattro mesi e se non ci saranno ripensamenti, dovrebbe arricchirsi del gigantesco simbolo della napoletanità...

Tutto ciò quando l'impegno di un'amministrazione che si rispetti dovrebbe, invece, essere rivolto al recupero di tradizioni effettivamente culturali, senza ignorare i vincoli esistenti che non possono e

ne maggiore al rispetto delle regole. Un'attenzione che dovrebbe essere propria delle Istituzioni, di quelle che avrebbero il compito di salvaguardare il pubblico interesse.

E invece, mentre si assiste a un disastro su tutti i fronti, da quello finanziario a quello della vivibilità, da quello dei trasporti a quello della viabilità, si è costretti a subire l'avanzata di progetti inutili, non a beneficio dei cittadini e che offendono il paesaggio in una strada più che vincolata.

Non si può continuare a sopportare, c'è bisogno di rimedi. Prima di ogni altro dovrebbe intervenire il soprintendente Garella; ha saputo farlo, giustamente, per l'insegna, davvero amovibile, del carrozzone di Mergellina, deve farlo a maggior ragione per questo nuovo attentato alla purezza del paesaggio, prevenendo lo scempio di una costruzione che amovi-

non devono essere messi da parte da chi istituzionalmente è chiamato a farli rispettare.

Gli Stati generali del turismo di Napoli hanno informato il recente programma che la città dovrebbe portare avanti in termini di promozione e accoglienza; ma non vi è stata nessuna consultazione per una iniziativa come questa del "corno", che ha comunque una valenza di rilievo. Deve supporre l'inutilità di un dibattito? Se così fosse, dovrebbe ancora una volta constatarsi il rifiuto al dialogo da parte di chi è al governo della città.

Forse sarebbe necessaria un'altra ribellione, una ribellione delle élite: una ribellione di coloro che, bene a ragione, per professione e per bagaglio culturale, vantano un approccio diverso alle questioni cittadine, una sensibilità mirata ai valori del paesaggio e anche un'attenzio-

bile non è. Sarebbe anche auspicabile e doverosa una risposta del ministro Franceschini in esito all'esposto di Italia Nostra. In ultimo sarebbe compito e dovere degli architetti, degli urbanisti napoletani e di tutte le persone sensibili a tali questioni insorgere e indignarsi, senza lasciarsi prendere dalla rilassatezza delle vacanze.

Chi scrive ritiene e auspica ancora che, se la Commissione per il paesaggio di recente insediata verrà interpellata per esprimersi sull'installazione alla Ronda Diaz, essa debba dare parere negativo; se, invece, malauguratamente non venisse interpellata prenderebbe corpo allora il sospetto che la domanda alla Commissione venga fatta soltanto su argomenti non passibili di contrasto e di dibattito, e non su quelli dove l'amministrazione non ammette contraddittorio.